

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani,
la nostra vita,
sono troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente
in chi t'attende.*

Salmo CF. SAL 86 (87)

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!
Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea,
Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro

in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».
Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (*Lc 1,48*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Con Maria magnifichiamo il tuo nome, o Signore.

- Perché non ti stanchi di manifestare la tua misericordia sulla nostra umanità fragile, ferita, disobbediente.
- Perché continui a suscitare in mezzo a noi profeti capaci di riconoscere i segni della tua venuta.
- Perché ti chini sui poveri e sugli umili e li risollevi dalla loro condizione per esaltarli nella tua gloria.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,7

Sollevate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

COLLETTA

O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito, concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione di condividere anche la gloria del redentore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1SAM 1,24-28

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, Anna ²⁴portò con sé Samuèle, con un giovinco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁵Immolato il giovinco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. ²⁸Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è

richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

1SAM 2,1.4-8

Rit. Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.

¹Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza. **Rit.**

⁴L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

⁵I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita. **Rit.**

⁶Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.

⁷Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. **Rit.**

⁸Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa:
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,46-55

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴⁶Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 1,46.49

L'anima mia magnifica il Signore:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

DOPO LA COMUNIONE

Ci rafforzi, o Signore, la partecipazione al tuo sacramento, perché con opere di giustizia possiamo andare incontro al Salvatore che viene e ottenere il premio della beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un duplice sguardo

Quella che Maria vive è la beatitudine della fede, e dunque l'esperienza della gioia. Nessuno di noi attribuisce a se stesso la qualifica di beato. Sono sempre gli altri che riconoscono in noi

e nella nostra vita una condizione di beatitudine. Per saperci beati abbiamo bisogno dello sguardo e della parola di un altro che ci apra gli occhi e ci aiuti a discernere in profondità la nostra condizione di felicità. Questo discorso può forse suonare male agli orecchi della nostra sensibilità, perché per noi il concetto di felicità è immediatamente autoreferenziale; è legato a ciò che provo, a ciò che sento, all'emozione forte che si impossessa della mia vita e mi dona un senso di soddisfazione, di appagamento. Senza negare la verità di questa visione, il discorso biblico sulla felicità ci aiuta a coglierne un aspetto ulteriore e più profondo. La dimensione più vera e radicale della gioia, e per questo motivo anche la più intima e nascosta, ha sempre bisogno dello sguardo rivelatore di un altro che fa emergere in me una diversa consapevolezza. Anche per questa ragione la gioia è sempre una gioia annunciata, un vangelo per l'appunto.

Tale è stata anche l'esperienza di Maria, così come ci viene descritta all'inizio del racconto di Luca. Dapprima Maria ha bisogno che la gioia le venga rivelata dall'alto, dall'annuncio dell'angelo che in un modo del tutto inatteso, al di là di ogni suo merito personale, o di ogni suo progetto, la raggiunge e la sorprende: «Rallegrati, gioisci, perché il Signore è con te» (cf. Lc 1,28). Questa è la gioia come benedizione di Dio, e il contenuto della benedizione è sempre questo: «Io sono con te!».

Tuttavia Maria, per essere compiutamente nella gioia, ha bisogno non soltanto della voce dell'angelo, cioè di una parola che scen-

de dall'alto dei cieli; ha bisogno anche di un'altra voce, questa volta una voce umana, che salendo dal basso la raggiunge e la sorprende. È la voce di Elisabetta che le dice: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! [...] E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (1,42-45).

Beata tu: è della voce e dello sguardo di un'altra che Maria ha bisogno per sapersi davvero nella beatitudine. E infatti è proprio in questo momento che la sua gioia si fa piena e può esplodere nel canto dell'esultanza: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore [...]. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (1,46-48).

La nostra gioia più vera nasce sempre dall'incontro e dall'intricco di queste due parole: una parola che scende dall'alto, la parola della benedizione di Dio; e una parola che sale dal basso, una parola umana, la parola dell'uomo o della donna che mi vivono accanto, i quali, riconoscendo il manifestarsi di una beatitudine, la proclamano e in questo modo mi fanno aprire gli occhi per consentirmi di assaporare davvero, nel gusto completo della vita, una gioia altrimenti nascosta, umbratile, silenziosa. Il che significa anche che per essere davvero nella gioia ho sempre bisogno che l'esperienza particolare che vivo sia in grado anche di comunicarsi e di rallegrare lo sguardo e la vita degli altri.

Il Magnificat si colloca all'incrocio di questo duplice e al tempo stesso inseparabile sguardo, di cui è capace Maria. Lei si sa visi-

tata da una grazia singolare, ma rilegge la sua esperienza dentro la vicenda di fede del suo popolo e in quello che è il modo di agire di Dio nella storia degli uomini. Non per nulla nel suo inno di lode riprende espressioni che ascoltiamo nel cantico di Anna, che la liturgia ci propone oggi come salmo responsoriale. Infatti, nel Magnificat si intrecciano queste due linee, quella più personale, attraverso la quale ella magnifica il Signore per le grandi opere che ha compiuto nella sua vita, e quella comunitaria, poiché Maria riconosce che Dio ha compiuto e continua a compiere nel popolo di Israele e nella storia degli uomini le sue meraviglie. Il magnificat di Maria risponde così al magnificat di Dio, alle cose grandi che Dio ha detto in Maria e attuato in lei. Maria magnifica il Signore perché si riconosce «magnificata» da lui, nonostante la sua piccolezza, sulla quale Dio ha posato il suo sguardo, che è sguardo di benevolenza, di compiacimento, di misericordia.

Padre santo, tu sei degno di ogni lode e noi ti ringraziamo, magnificando le grandi opere che compì non solo nella nostra vita personale, ma nella più ampia storia del mondo. Donaci sempre di ascoltare la parola di quanti ci sono vicini o incontriamo più casualmente, per saper riconoscere nella loro voce, nei loro sguardi, nei loro gesti una profezia della tua prossimità alla nostra esistenza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Francesca Saverio Cabrini, religiosa (1917).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Anastasia, la Farmakolytria (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Concepimento della Vergine Maria da parte di Anna.

Luterani

Dwight Liman Moody, predicatore in Nord America (1899).